LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Caseggiato S.P.I., v. S. Tecla 7 - Tel. 40-620 45-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 60, Necrol. L. 40. - Public. comunicati, in testa di rubriche, nel testo del giornale (Tel. 41-222): Arte dramm., Musica, Libreria, Concerti, Sociale, Segnalo cronaca, 1 direttam.: L. 200 per linea in c. a 6 Pag. normale. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260

SABATO 12 Gennaio 1946 - Anno II - Numero 11
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, 16, tel. 40-640 ai 40-649

La tuta e il frac

Mi hanno colpito, in questi ultimi tempi, alcuni fatti e notizie che a prima vista possono anche sembrar trascurabili, e rientrare nell'aneddotica consuetudinaria. I dirigenti la Camera del Lavoro torinese hanno offerto un buon pranzo a delegati laburisti di passaggio nella nostra città, in un ristorante alla moda: scandalo un po' farisaico di qualche giornale, quasi che si dilapidassero così i sudati contributi proletari; i capi sindacali hanno reagito vivacemente, e a ragione (io ho pensato alla donna che per salvare coraggio di un pranzetto i piselli di Gosh: i farisei la deridano, ed il Maestro la lodi). Un maresciallo sovietico ha offerto un gran ballo nella Hofburg di Vienna, seguendo l'esempio del Cremlino, sempre più splendido nei suoi ricevimenti; e tu gnere gli osservatori della vita russa (il Davies testimone oculare, il Bergmann informatore accurato) notano un progressivo e rapido abbandono del suo « tono spartano », anche fuori degli ambienti ufficiali: pranzi la frac e décolletés, con menus stampati su cartoncini di lusso, la falce e martello in filigrana finissima, al posto degli stemmi patrizi. Siamo evidentemente lontani da Lenin e dalle camere dell'*Hôtel Smolny*, piene di fumo acre, di mozziconi di sigari, di guardie rosse e marinai sdraiati negli angoli, le scarpe infangate sui tavoli macchiati di vino.

Già nel corso di certa mia recente e amichevole discussione con Umberto Calosso, a proposito delle nostre contrastanti (ma secondo me non inconciliabili) vedute sulle *Elites* e sull'uomo comune, io avevo dovuto permaderarmi di un fatto deprimente: poichè non è lecitamente difendibile la tesi che, a innovare o ad innovare, in bene o in male, la storia siano le maggioranze scarse di iniziativa anzichè i grandi uomini, i geni inventori in ogni campo, e la minoranze attive che li seguono; poichè non è seriamente sostenibile che Marx e Lenin e Stalin siano « uomini comuni » e non uomini fuori del comune, nè più nè meno dei loro predecessori Lutero e Rousseau, Bismarck e Napoleone, che cosa può esserci di vero in fondo alla tesi del mio amico e contraddittore nonchè di tutta la corrente politico-dottrinale ch'egli rappresenta? C'è solo il fatto che Lenin e Stalin sono bensì grandi uomini e non uomini comuni, ma che però quei tedesco come Paolo stanno, e si sforzano in generale di distinguersene esteriormente il meno possibile. Sono bensì sempre dei capi, e quindi dei privilegiati, ma sono dei capi in tuta, e non in ermellino od in frac. Questa è l'unica concessione fatta dai gruppi dirigenti contemporanei, e dai loro leaders, al mito, anzi alla religione democratica, imperante: cosa non intaccò sostanzialmente, com'è chiaro, la realtà del loro potere, e quindi nemmeno la verità della nostra dottrina; ma non è certo priva del tutto di importanza nè di significato.

* *

Or ecco che i fatti mi sopra notati sembrano confermare, o accostare, un'altra cosa: la mimetizzazione dei profitti, espressioni ed interpreti delle masse contemporanee dell'uomo comune, travestite rigorosamente anch'esse in tuta, da uomini comuni in omaggio al conformismo proletario, fenomeno di stile meglio, e in genere a gabbare il loro tasso di utile spirituale e sociale. E pilchè nella serie; quasi accidentale, Russia non meno che in Inghilterra ed altrove, dove non sono affatto delle tradizioni delle masse che le hanno imposte; nè i loro capi sono dei demagoghi Rabagas voltacasacca non appena hanno arraffato il potere, ma continuano a rappresentare con onestà e convinzione degli importantissimi movimenti sociali; poichè i fatti che abbiamo rilevato differiscono dal superficialmente analogo passaggio dal semi-eroismo del Terrore agli splendori della Corte napoleonica per una continuità che li distingue da una pura e semplice reazione — noi dobbiamo concludere ch'essi sono le prime manifestazioni esteriori di un più profondo fenomeno, rivelato così quasi per incorcio ed in simbolo. E cioè: delle due grandi tendenze sociali in conflitto — abbassare ciò che sta in alto, elevare ciò che sta in basso; tendenza a imporre a tutti la tuta, tendenza a conquistare il frac — la prima, la tendenza livellatrice (che oggi sembra, a prima vista, dominare nettamente nei paesi dove trionfano comunismo o socialismo) non è senza notevoli interferenze e compromessi con l'altra. Fenomeno, tutto sommato, confortante ai fini della civiltà, in nesso a tanti altri sintomi scoraggianti d'involuzione umana e civile.

Qual'è la parte più rispettabile dei sentimenti che alimentano, al di fuori e meglio degli interessi, l'avversione, la repulsione profonda dei ceti medi, della piccola borghesia — più ancora che delle classi superiori — verso i movimenti e le ideologie rivoluzionarie di massa? E' il timore che questi vogliano imporre un modo stressato, brutale e livellatore di vita, rinnegatore e distruggitore di tutte le finezze e le gentilezze raggiunte dalla civiltà nel suo millenario travaglio (si vedano, ad es., le resistenze alla coabitazione coatta). Il ceto medio, che si trova più vicino alle origini, che è appena uscito « fuor del pelago alla riva », è anche più sensibile a questo pericolo della decadenza sociale su posizioni arretrate, a modi inferiori di vita, da esso appena, e faticosamente, superati. Anche quando, come oggi, è spesso ridotto poveri più dei più poveri proletari, il mediocre ostinatamente difende il livello, non più evidentemente economico, ma di educazione, usi e costumi raggiunto: e pochi spettacoli sono più commoventi, pochi fenomeni più istruttivi di questo. Sentimenti conservatori piccolo-borghesi, tanto facilmente derisi nelle loro frequenti grettezze, e pur provvidenziali a difendere il patrimonio civile contro l'ondata travolgente e distruttiva dei sentimenti rivoluzionari: il *bruit d'ailes* che si accosta potrebbe forse valere a rendere meno grave il dissidio, meno profondo l'abisso, meno radicale le fratture tra i due gruppi opposti. Leggete, o rileggete, il *Manifesto dei comunisti*, di cui fra due anni ricorrerà il centenario, e vedrete quanto cammino si sia percorso in tal senso, quanta acqua si sia messa nel vino da una parte e dall'altra. Come — per riprendere l'approssimativo paragone già fatto — dopo le tesi e l'antitesi, dopo i sans-culottes e il fasto napoleonico, la sintesi borghese di Luigi Filippo, che salva l'aborrito Versailles, e lo dedica. (trasformato in museo) à toutes les gloires de la France.

Filippo Burzio

Sicilia inquieta

Caserma assaltata e data alle fiamme

Cinque carabinieri nelle mani dei ribelli

Palermo, 11 gennaio.

Nel territorio di Caltanissetta, alle prime ore del mattino, un nucleo rilevante di banditi, armati di mitra e di bombe a mano, hanno assaltato la caserma dei carabinieri che si trova nel cuore del « Feudo nobile », accerchiando l'edificio ed aprendo un fuoco al quale hanno subito risposto i carabinieri che presidiavano la caserma, impegnando un furioso combattimento che si è protratto per più di un'ora. La decisione dei militi non ha disarmato gli aggressori che, spinti fin sotto le mura dell'edificio, vi hanno spar so del materiale infiammabile appiccandovi, quindi, il fuoco che ha ridotto l'edificio in un cumulo di rovine.

La caserma si è trasformata in un immane rogo entro il quale i carabinieri, tuttavia, hanno continuato a resistere. Nella impossibilità poi di continuare l'impari lotta, i cinque carabinieri uscirono all'aperto impegnando una violenta lotta con bracci di bombe a mano e pistole. Ma, sopraffatti dal numero, dovettero arrendersi. I banditi, quindi, dopo aver disarmato i carabinieri, li hanno condotti via con loro. Si ritiene che i banditi, dopo aver compiuto il colpo, si siano dati alla macchia per le campagne circostanti, che presentano ancora il pericolo della neve.

L'Inghilterra propone la ripresa dei lavori per la pace con l'Italia

Londra e Washington favorevoli a che ci sia affidato il mandato sulle nostre Colonie - Il problema di Trieste - I chiarimenti chiesti dalla Francia

Londra, 11 gennaio.

Il redattore diplomatico della Reuter informa che è stato reso noto ufficialmente stamane che la Gran Bretagna ha proposto ai Governi degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Francia che i sostituti dei ministri degli Esteri di dette Potenze inizino immediatamente i lavori per la preparazione del trattato di pace con l'Italia. La Gran Bretagna è pienamente conscia della necessità che si evitino ulteriori ritardi nel lavoro dei sostituti dei ministri degli Esteri.

I chiarimenti relativi ai principali generali della conferenza della pace richiesti dalla Francia prima di prendere un atteggiamento definitivo davanti al comunicato di Mosca, verranno dati per mezzo di contatti personali tra i rappresentanti dei Tre Grandi a Londra. Per il momento questi contatti sono ritardati dal mancato arrivo del vice-commissario agli Esteri sovietico Vishinsky che si trova tuttora a Sofia.

La Gran Bretagna ha fatto rilevare che l'inizio dei lavori dei sostituti per la preparazione del trattato di pace con l'Italia (a cui parteciperà anche la Francia) non possa pregiudicare la posizione della Francia di fronte al complesso delle decisioni di Mosca.

Per quanto riguarda la lettera del trattato di pace, l'United Press a sua volta informa da Washington che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna intenderebbero assegnare al Governo di Roma, in qualità di mandatario dell'U.N.O., i territori coloniali ex-italiani. Il porto di Trieste — sempre nei progetti dei governi occidentali — dovrebbe essere sottoposto a regime internazionale in modo da poter servire al commercio dell'Europa centrale e sud-orientale. La nota britannica avrebbe anche messo in particolare rilievo l'urgenza dell'internazionalizzazione di Trieste ai fini della ricostruzione economica europea.

Il passo dell'Inghilterra, a quanto apprende l'I.N.S. in circoli di sicura attendibilità, è conseguenza della minaccia russa di ritardare la redazione del trattato di pace con l'Italia fino a quando non siano conclusi quelli con i Paesi balcanici ex-nemici, se la Francia non accetterà la dichiarazione di Mosca. Come è noto, a Mosca fu deciso che la Francia avrebbe partecipato alla preparazione del trattato con l'Italia, ma sarebbe stata esclusa da qualsiasi ingerenza nella redazione dei trattati di pace con i Paesi balcanici.

Negli stessi ambienti britannici è stato rivelato stamani che il questionario francese per avere ulteriori schiarimenti sulla dichiarazione di Mosca, ha irritato il Cremlino ed ha automaticamente ritardato l'effettuazione del progetto britannico di convocare sollecitamente i sostituti dei ministri degli Esteri. Bevin, però, ha ieri manifestato la sua speranza che non appena Visciinski sarà giunto a Londra per partecipare alla riunione dell'O.N.U. i tre Grandi potranno rapidamente raligare una comune risposta al questionario francese.

Nel frattempo Bidault è stato vivamente sollecitato ad accettare incondizionatamente la dichiarazione di Mosca allo scopo di progredire la redazione del trattato di pace con l'Italia, alla quale l'Inghilterra riconosce « l'orgoglio di essere stata il primo paese, ex-nemico, a dare la sua piena collaborazione concreta alla causa degli Alleati ».

L'assemblea dell'U.N.O.

La nomina del Segretario discussa tra le cinque potenze

I risultati delle prime elezioni - Omaggio silenzioso alla signora Roosevelt - Il monito del Presidente Spaak

Londra, 11 gennaio.

La seconda riunione dell'assemblea dell'U.N.O. è stata priva di particolare rilievo anche se i delegati delle 51 nazioni erano ancora tutti presenti della giornata antecedente che ha segnato ieri nelle vaste e sfarzose sale del palazzo Westminster. Una sola persona è rimasta ieri triste e muta: la signora Roosevelt che nei suoi abiti da lutto è passata, al terzine della riunione, tra i deglugli muto più fervente le conversazioni, facendo tacere ogni voce per un istante, poi è scesa nell'atrio dirigendosi verso l'uscita mentre nel vasto salone tutti i presenti facevano rispettosamente ala al suo passaggio, muto omaggio alla vedova di un re senza corona, a colei che, come ha detto questa mattina Spaak nel suo primo discorso ufficiale, è stata la donna più amata nel mondo.

La seconda riunione dell'assemblea dell'U.N.O. è stata priva di particolare rilievo anche se i delegati delle 51 nazioni erano ancora tutti presenti della giornata antecedente che ha segnato ieri nelle vaste e sfarzose sale del palazzo Westminster. Una sola persona è rimasta ieri triste e muta: la signora Roosevelt che nei suoi abiti da lutto è passata, al terzine della riunione, tra i deglugli muto più fervente le conversazioni, facendo tacere ogni voce per un istante, poi è scesa nell'atrio dirigendosi verso l'uscita mentre nel vasto salone tutti i presenti facevano rispettosamente ala al suo passaggio, muto omaggio alla vedova di un re senza corona, a colei che, come ha detto questa mattina Spaak nel suo primo discorso ufficiale, è stata la donna più amata nel mondo.

Il Primo Ministro australiano, Peter Fraser, è stato eletto all'unanimità presidente del comitato sociale umanitario. Egli è stato proposto da Stanley Knowles, del Canadà, e appoggiato dalla signora Roosevelt, che ha fatto il primo discorso.

L'ambasciatore uruguayano in Gran Bretagna, dott. Roberto L. Mac-eachen, è stato scelto a capo del comitato per le amministrazioni fiduciarie. Egli è stato proposto dalla Grecia e appoggiato da molti altri Paesi. L'ex-ministro del Panama, dott. Robert Jimkuen, è stato eletto presidente del comitato legale. Egli è stato proposto dall'Egitto e appoggiato dal Libano.

Lo speaker del Parlamento siriano, Faris Al Khoury, è stato nominato presidente del comitato amministrativo e finanziario.

Alle ore 16, si è proceduto all'elezione dei sei vice-presidenti dell'Assemblea, che sono toccati agli Stati Uniti, l'Unione sovietica, il Regno Unito, la Francia, la Cina e il Venezuela.

Domani l'Assemblea verrà chiamata alle elezioni più importanti. Si tratterà di scegliere le sei Nazioni che, insieme alle cinque Grandi Potenze, dovranno formare il Consiglio di sicurezza.

I delegati delle cinque Grandi Potenze all'assemblea generale dell'ONU si sono riuniti questa sera privatamente allo scopo di esaminare i problemi procedurali più urgenti: in primo luogo quello relativo alla designazione del segretario generale. Come è noto i pareri in proposito differiscono notevolmente: mentre l'Unione Sovietica sostiene la candidatura dell'attuale ambasciatore jugoslavo a Washington Simovic, le nazioni dell'America latina vedrebbero con favore la nomina di Anthony Eden all'importante carica.

Una schiarita?

Così parrebbe da alcuni indizi - Ma la nostra situazione internazionale sarà precisata oggi da De Gasperi alla Consulta

Roma, 11 gennaio.

Chiamati presso il Ministero della guerra, la maggior parte dei generali di stanza a Roma si sono recati questa mattina [illegible] Comando [illegible] Ministero [illegible] Ministero [illegible] i punti più salienti del discorso sono stati: il diritto di autodeterminazione, negato; il diritto di annessione, negato parimenti; la proposizione della [illegible] la votazione, in cui il [illegible] to spetta all'apporto nominale.

Accompagnato i consultori il presidente Bonomi ha accompagnato stamane che De Gasperi si sarebbe come Ministro degli Esteri, fatto le sue quasi ufficiose dichiarazioni. Qualche cosa o qualche politica antiriduzione di possibili decisioni del Governo in materia di politica estera abbiano inserito ieri nella nostra nota. Non è inutile ricordare, stanno, come in materia di politica estera si venga accumulando negli ambienti vaticani una tendenza all'ottimismo. L'inizio della sessione dell'O.N.U. non può dar luogo a giudizi sul futuro dei lavori, ma che nel riferire del grande discorso natalizio del Papa si debbano delle possibilità di un accordo per il ritorno del mondo alla vera pace, gli ambienti vaticani mantengono di evidente. Questo non autorizza, tuttavia, a dedurre ulteriormente di ottimistico circa quanto De Gasperi si dirà dal suo banco di Governo, domani, alla Consulta.

Anzi, a stare a questo riguardo di poter commentare l'altro ieri, si segnalano da parte di ambienti diplomatici alleati la previsione che il Presidente del Consiglio italiano vedesse reazioni interpretate troppo vivamente dalla cadata di malcontento manifestata in Italia dalle dichiarazioni di Mosca. Tuttavia una qualche evoluzione nella situazione diplomatica mondiale, sebbene non dimostrata da segni troppo evidenti, si è verificata.

Anche nei confronti della Italia la situazione diplomatica è certamente evoluta, e non verso il peggio. Si rettera in [illegible] la procedura nella stipulazione del trattato di pace, si afferma da parte della Francia una volontà di riconciliazione che scrive lo spirito di quanti (e sono la totalità degli italiani) amano la grande nazione sorella. E mentre duole e sanguina la ferita giuliana, si registra, proprio oggi, una mozione socialista, presa all'unanimità, in cui il comitato centrale del partito « richiamandosi alla linea seguita costantemente dal partito per la soluzione in senso italiano della questione giuliana, dà mandato ai rappresentanti socialisti della C.G.I.L. di richiedere senza indugio ulteriore l'accoglimento in seno alla C.G.I.L. stessa delle organizzazioni sindacali della Venezia Giulia, le quali, fin dal luglio 1945, hanno inviato la propria adesione ».

Il che comporta una ulteriore chiarificazione tra la posizione « Italiana » dei socialisti e quella non facilmente [illegible] dei comunisti nei confronti della Venezia Giulia. Questa mozione, in poche parole, metterebbe indirettamente a terra le affermazioni (di cui non fu difficile fare scrupolo il capo. Il testo ha aggiunto: « Tutti quelli che ho incontrati hanno lapidato il capo. E sembra che fosse una cosa divertente perchè quasi ogni giorno avevano dei visitatori ».

Dachau

Esperimenti di congelamento e di vivisezione sugli internati - Bottiglie per signore con la pelle dei morti - Cremati vivi - Le responsabilità di Rosenberg, Frick, Funk e Kaltenbrunner

Norimberga, 11 gennaio.

Anche la salute di stamane è stata dedicata alla narrazione delle atrocità commesse dai nazisti nel campo di concentramento di Dachau dal 1941 al 1945. Il teste, dottor Frank Blaha, medico cecoslovacco, ha descritto gli esperimenti sul congelamento compiuti sulle persone degli internati. Qualcuna fra le disgraziate vittime è morta dopo 24 o 36 ore. La maggior parte delle 300 persone sottoposte a questi esperimenti sono decedute in breve volger di tempo. Risultati analoghi ottennero gli esperimenti fatti sull'abbassamento della pressione dell'aria e con iniezioni nel fegato. Il Blaha ha dato poi raccapriccianti particolari su una macabra operazione a cui venne costretto: tagliare la pelle a cadaveri di ungheresi e di zingari, pelle che veniva utilizzata per fare borsette da signora. I tedeschi avevano cura di uccidere i prigionieri coperti sulla testa perchè la pelle non venisse danneggiata. « Non parlerò — ha detto il dottore — di altre cose, ma della mostruosità e del campo di Dachau ».

Il Blaha ha accennato poi ai esperimenti di vivisezione compiuti sugli internati.

Più oltre il testimone ha detto: « Ho visto spingere nei forni crematori persone che ancora respiravano e gemevano, soltanto quando i disgraziati dovevano saggi evidenti di vita nel vestibolo di entrare alla testa [illegible] di essere introdotti nel forno. Ho visto fucilare 94 ebrei polacchi russi e nell'aprile del 1945 due generali francesi ».

Momenti drammatici si sono avuti quando il dott. Blaha ha riconosciuto i dirigenti nazisti che visitarono Dachau ed ha puntato il dito contro quelli di loro che si trovano oggi sul banco degli imputati. Dopo aver riconosciuto Himmler e Bormann, il teste ha fatto il nome di Frick ex-ministro dei Lavori. Questi levandosi in piedi ha agitato le braccia in segno di protesta gridando: « Nein! » Rosenberg, Funk e Jianckel si sono limitati a scrollare il capo.

Sul delitto di Chicago incombe il mistero

Il portinaio rilasciato

Chicago, 11 gennaio.

La giornata non ha portato alcune novità nelle istruzioni riguardo che la polizia di Chicago sta facendo sull'orrendo delitto di Susanna Degnan. Vero sarà il procuratore di Stato, William Touhy, ha annunciato che il portinaio Hector Verbergh, la moglie di lui Maria, e l'altro portinaio che erano stati fermati per essere interrogati ed interrogatorio hanno dovuto essere rilasciati, in quantochè hanno potuto dimostrare i propri alibi della notte del delitto.

Il cambio della moneta è stato ancora rinviato

Una precisazione dell'on. Romita al Consiglio dei Ministri sulla portata dei recenti disordini nel Meridione

Roma, 11 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi al Viminale, ha ripreso stamattina la relazione del Ministro per l'interno sugli incidenti che in questi giorni hanno turbato l'ordine pubblico in Sicilia, a Catanzaro, a Siracusa ed a Napoli. Per quanto riguarda la Sicilia, il Ministro ha comunicato che, essendo stato segnalato che un gruppo di circa 50 uomini composto di elementi separatisti e di delinquenti comuni aveva costituito un campo in località S. Mauro, nei pressi di Caltagirone, venne disposta un'operazione intorno di polizia, che portò alla cattura di alcuni elementi e allo sbandamento degli altri.

Separatisti e delinquenti

I successivi fatti verificatisi in Sicilia, e cioè gli assalti condotti contro le caserme dell'Arma, hanno avuto come protagonisti i medesimi elementi, misti di separatisti e di delinquenti comuni. Il Ministro ha riferito di aver già disposto l'immediato invio di adeguati rinforzi di polizia che, in collaborazione con le forze militari dell'isola, condurranno una decisa azione per l'accertamento di questa nuova forma di banditismo al fine di restituire la necessaria tranquillità a quelle laboriose e pacifiche popolazioni. Contro i responsabili sarà proceduto con tutti i rigori di legge, mentre i favoreggiatori e i consenzienti saranno inviati in campi di concentramento.

Per quanto concerne i fatti di Catanzaro è stato accertato che in folla dei dimostranti era costituita anche qui in massima parte da delinquenti comuni e da qualche sobillatore. E stato inviato sul posto un ispettore generale per compiere una rigorosa inchiesta. La calma è ritornata nella città. Comunque sono stati inviati adeguati rinforzi di polizia.

Il Ministro dell'Interno ha infine riferito sui recenti fatti di Piombo e di Napoli, mettendo in rilievo le inopportune esagerazioni di certa stampa che ha descritto gli incidenti della Sicilia come veri e propri combattimenti con un rilevante numero di morti e di feriti.

In merito ai disordini di Napoli non si è avuto alcun conflitto a fuoco e l'ordine del Prefetto concernente il divieto di assembramenti, ha avuto uno scopo esclusivamente preventivo. Il Consiglio dei Ministri ha pienamente approvato la relazione del Ministro dell'Interno e le direttive da lui impartite.

La politica finanziaria

Il Consiglio, passato poi a discutere sul cambio dei biglietti di banca, è arrivato alla conclusione del problema dopo larga discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i Ministri e nel corso della quale sono stati esaminati tutti gli aspetti tecnici ed i riflessi politici.

Si è constatato comunque che esistono gravissime difficoltà di organizzare il cambio in regime armistiziale nei territori d'oltre mare e della Venezia Giulia e che la forma adatta per la parte che lo riguarda, avrebbero bisogno di un preavviso che procrastinerebbe troppo l'inizio delle operazioni del cambio. D'altro canto le esigenze tecniche dell'operazione da compiersi dalla Banca d'Italia la renderebbero difficile anche entro lo stesso termine, e perciò l'operazione verrebbe a coincidere con la epoca in cui si dovranno svolgere le elezioni amministrative, argomento con tutti gli aspetti dello Stato ad esigenze di non facile soddisfacimento.

Per le predette ragioni il Governo decide di riviviere il cambio prendendo contemporaneamente atto che dalla opposizione del Ministro del Tesoro, dalle dichiarazioni del Ministro delle Finanze e dalla discussione è risultata unanimemente confermata sia la volontà del Governo di lottare fino ad una politica di decisa difesa della lira, sia la necessità d'una severa politica tributaria diretta a colpire i maggiori redditi e le maggiori sostanze per assicurare allo Stato le entrate indispensabili per il risanamento del bilancio.

Il Consiglio ha avuto termine alle ore 18,30.

Prossimo sciopero di un'ora di tutti gli statali

Roma, 11 gennaio.

Oggi si sono riuniti presso la segreteria della C.G.I.L. i rappresentanti della Federazione dipendenti statali. Dopo ampia discussione, nella quale è stata esaminata la necessità di una manifestazione ordinata e disciplinata, si è deliberato di indire un'ora di sciopero simultaneo in tutta Italia da effettuarsi in un giorno e con orario da stabilirsi.

La banda del carbone

I fratelli Ministeri e Marzani - Lunghi affari sotto la protezione di Marzani - Dopo il 25 luglio: tentativo fallito di comperare con milioni l'anima del Partito Socialista - Dopo l'8 settembre: nuovi affari e collaborazionismo - Il processo a febbraio

Milano, 11 gennaio.

Il 3 febbraio prossimo avrà inizio davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Milano il processo contro la cosiddetta « banda del carbone », formata dai fratelli Augusto e Carlo Minisipi e dell'ex-consigliere nazionale Guido Marzani. I tre magnati del carbone sono stati arrestati dietro ordine del C.L.N. cittadino verso la metà del maggio 1945 e tradotti, in un primo tempo, alle carceri di San Vittore.

L'atto d'accusa chiama a rispondere il tornetto del reato di collaborazionismo economico per avere compiuto illeciti quanto ingenti traffici di carbone. La permanenza dei Minisipi e dei Marzani a San Vittore è stata però di breve durata. Ciascuno di essi, accampando precarie condizioni di salute, veniva ricoverato in una clinica. Augusto Minisipi a causa di disturbi per carne cruscosa nella cavità nasale, ottenne di essere trasferito in una clinica di via Dezza, in camera a pagamento fornita di apparecchio radio; il fratello Carlo, sofferente d'ernia, fu ricoverato nella clinica « Città di Milano » e il Marzani, sofferente da diabete, all'Ospedale Maggiore di Niguarda, in una ricca camera con telefono e bagno. Fino a poco tempo fa i tre mantennero corrispondenza e godettero di un trattamento dietetico perfettamente consono alle loro larghe possibilità finanziarie. Verso la metà di agosto però questo trattamento di privilegio fini ed essi furono ricondotti a San Vittore per ordine dell'autorità giudiziaria.

Uno sporco monopolio

Le cronache si occuparono largamente delle figure e della attività dei tre imputati e vennero a galla piccanti particolari. La carriera più brillante è stata indubbiamente percorsa dal Marzani che, da semplice cronista sindacale in un grande quotidiano, pervenne a dominare coi due Ministeri il mercato del carbone in Italia. Il Marzani, prima ancora della guerra 1915-18, si dilettava anche al piccolo contrabbando. Con avvisi di quarta pagina e contro rimesse di cinque lire spediva ai genitori che abboccavano un panno-regalo a sorpresa contenente forcine per capelli, un pettine, bottoni per camicie e altre cianfrusaglie di scarso valore. Sia il Marzani che i due Ministeri, romagnoli di nascita, erano legati da una lunga amicizia a Mussolini e quando questi salì al potere, forti del suo appoggio, i fratelli Minisipi, che già si occupavano di carboni, d'accordo col Marzani diedero vita all'A.N.I.C.S.A., che aveva per scopo di ritirare e distribuire in Italia il carbone che la Germania doveva, in virtù di una clausola del trattato di Versaglia, inviare all'Italia in conto riparazioni, e quello proveniente dalle importazioni dalla Polonia.

A capo dell'azienda fu posto il Marzani, che abbandonò naturalmente la professione giornalistica. E facile comprendere come, impiantata su basi di privilegio, l'azienda potesse fiorire e prosperare.

Durante lo sciopero carbonifero inglese le entrate dell'A.N.I.C.S.A. furono tali che la Società venne messa in liquidazione per meglio ripartirle e successivamente ricostituita, con la stessa sigla e con nomi poco diversi, ripigliando però le antiche pretese monopolistiche fino ad ottenere che l'A.N.I.C.S.A. venisse considerata a parte dai gruppi importatori che raccoglievano tutte le altre società e godesse di assegnazioni proprie, grazie ai legami che essa aveva con alcune personalità del monopolio carboni.

Anche i carboni nazionali

Va aggiunto che quando cominciarono a svilupparsi le miniere nazionali, Arsa, Sulcis e altre, i tre compari costituirono immediatamente la Società Anonima Commercio Carboni Italiani, monopolizzando in tal modo il poco carbone disponibile. Questa nuova azienda ebbe inoltre particolare impulso mercè l'attività svolta dal segretario particolare dei Marzani, Omisi, già addetto alla rappresentanza commerciale russa e liquidato in tronco quando i Sovieti si accorsero che quanti fornitura segreti d'ufficio al C. I. C. E., fiutato per stabilire una rete di affari con la Russia. Trovarono pure occupazione nella ditta Paolo Minisipi, figlio di Carlo, e il sanmarcolriela Sandro Giuliani, quest'ultimo in qualità di... cronigiere antico.

Scoppiata la bomba del 25 luglio 1943 ala il Marzani che i Ministeri tentavano di salvarsi offrendo al Partito Socialista alcuni milioni che furono però rifiutati. I tre grandi... a loro modo scomparvero, per riapparire alla ribalta dopo l'8 settembre, installandosi nel palazzo di piazza Diaz 5, di loro proprietà, ottenendo di smantellare la disciplina e la distribuzione del carbone grazie anche ai rapporti che essi mantenevano con alcuni funzionari passati ai servizi della repubblica fascista e gli intimi contatti che essi conservavano con il sindacato tedesco dei carboni.

Per conseguenza negli stessi locali vennero riuniti l'A. N. I. C. S. A., la delegazione germanica per il carbone e l'ufficio combustibili solidi del governo repubblicano, affiancati da una società commerciale a cui pure partecipavano i « tre grandi ».

Cumulerà quindi tutto un commercio italo-germanico di assegnazioni, di miracole e chi non si prestava a favorire l'A.N.I.C.S.A. e le società amiche in questi traffici, conclusi già nei mesi che precedettero immediatamente la liberazione il pubblico milanese identificò la banda del carbone con i locali di piazza Diaz dove risiedevano gli organi predetti.

Tra i documenti del processo Roatta

Pétain d'accordo con Mussolini per una dittatura in Francia

Giorno al secondo interrogatorio del colonnello Rossi. L'imputato è pallido e stanco ma ha la parola facile e spedita. Egli tiene costituito di chiarire che, quando furono assassinati Carlo e Nello Rosselli, capo del SIM era il generale Mario Roatta e vicecapo il colonnello Paolo Angioi. Trovandosi il Roatta, privo contingente di Mussolini presso Nizza, al comando di una unità italiana in Spagna, fu destituito dall'Angioi e Pompeo Agrifoglio, per la contingente [illegible] dovette dirimere l'urgente [illegible] alla soppressione dei due patrioti antifascisti.

Il delitto fu chiaramente effettuato per un affare di servizio. Sottosegretario di Stato alla guerra era Pariani, che curava i rapporti fra l'esercito italiano e il servizio [illegible] Antifascismo [illegible] dall'quale si [illegible] le « consegne » per occuparsi le persone ritenute nocive. Il SIM era dal tutto coperto al fascismo per opera, in gran parte, del generale Carboni e Amè, i quali colonnello Rossi [illegible] superpolizia politica in stretto collegamento con l'OVRA.

Ricordavi [illegible] in Francia della direttive di Roma e cioè « congelarle » e a questo proposito l'Emanuele ricorda che i primi contatti fra quell'associazione clandestina e gli elementi [illegible] avvennero fra un certo Metzeler, ingegnere e ufficiale in congedo, e il maggiore Navale, che operava per il SIM. Solo dopo l'intervento di Anfuso si ebbero incontri risolutivi, ai quali prese parte l'imputato, prima in una località di frontiera presso Nizza, poi al Grande Albergo di Roma. Di poi così sapere, degli stessi interessati, che nella vicina repubblica si voleva, attraverso un movimento insurrezionale, instaurare un regime totalitario che avrebbe fatto aderire la Francia ad un blocco europeo a fondo antibritannico. Capo effettivo del movimento era l'ammiraglio Darlan mentre il maresciallo Pétain figurava tra le persone rappresentative come quella più vicina al cuore dei ceti [illegible].

L'interrogatorio continua: otto lunghe ore di domande e risposte, di contestazioni e repliche. Il colonnello Emanuele resiste con meticolosa diligenza alla stretta implacabile della giustizia e si lascia andare alle confessioni più gravi e più compromettenti. Per ad, ormai, vede perduta la partita e non ha ragione di risparmiare coloro dai quali fu comandato e manovrato in tante terroristiche imprese ai di qua e al di là dei confini. Così, fra l'altro, rivela l'esistenza del russo Nalitin, compiuto dal « congelarlo » nel 1937 fra Ponte S. Luigi e Ventimiglia e favorito efficacemente dal centro di controspionaggio di Torino. La riviera era tutta in movimento per la posta a cattura d'una cassaforte di trafficanti e di banditi. Attentati, colpi di mano, atti di sabotaggio e dappertutto covi armati e depositi di munizioni. Una vera e propria centrale di delinquenza che Palmiro Venezia e Palazzo Chigi alimentavano di continuo con mezzi imponenti e col più vitalizzante stimolo.

Naturalmente non bisogna dimenticare — dice Emanuele — che in quel periodo si combatteva in guerra di Spagna e che Mussolini e il fascismo vi si erano impegnati a fondo non solo per un'attestazione positiva di solidarietà ideologica, ma anche per una ben tangibile di... gloria.

Allora il franchismo, come il nazismo, era di moda. Il alla moda non poteva certo sottrarsi Roatta, acido di cuori e di potere. Diamo la parola all'imputato. Il fiancheggiamento di Roatta nuovo radicale profondo e inestirpabili. Starebbero a provarlo alcuni documenti risultati, ai quali prese parte l'imputato, prima in una località di frontiera presso Nizza, poi al Grande Albergo di Roma. Di poi così sapere, degli stessi interessati, che nella vicina repubblica si voleva, attraverso un movimento insurrezionale, instaurare un regime totalitario che avrebbe fatto aderire la Francia ad un blocco europeo a fondo antibritannico. Capo effettivo del movimento era l'ammiraglio Darlan mentre il maresciallo Pétain figurava tra le persone rappresentative come quella più vicina al cuore dei ceti [illegible].

L'interrogatorio continua: otto lunghe ore di domande e risposte, di contestazioni e repliche. Il colonnello Emanuele resiste con meticolosa diligenza alla stretta implacabile della giustizia e si lascia andare alle confessioni più gravi e più compromettenti. Per ad, ormai, vede perduta la partita e non ha ragione di risparmiare coloro dai quali fu comandato e manovrato in tante terroristiche imprese ai di qua e al di là dei confini. Così, fra l'altro, rivela l'esistenza del russo Nalitin, compiuto dal « congelarlo » nel 1937 fra Ponte S. Luigi e Ventimiglia e favorito efficacemente dal centro di controspionaggio di Torino. La riviera era tutta in movimento per la posta a cattura d'una cassaforte di trafficanti e di banditi. Attentati, colpi di mano, atti di sabotaggio e dappertutto covi armati e depositi di munizioni. Una vera e propria centrale di delinquenza che Palmiro Venezia e Palazzo Chigi alimentavano di continuo con mezzi imponenti e col più vitalizzante stimolo.

Naturalmente non bisogna dimenticare — dice Emanuele — che in quel periodo si combatteva in guerra di Spagna e che Mussolini e il fascismo vi si erano impegnati a fondo non solo per un'attestazione positiva di solidarietà ideologica, ma anche per una ben tangibile di... gloria.

Allora il franchismo, come il nazismo, era di moda. Il alla moda non poteva certo sottrarsi Roatta, acido di cuori e di potere. Diamo la parola all'imputato. Il fiancheggiamento di Roatta nuovo radicale profondo e inestirpabili. Starebbero a provarlo alcuni documenti risultati, ai quali prese parte l'imputato, prima in una località di frontiera presso Nizza, poi al Grande Albergo di Roma. Di poi così sapere, degli stessi interessati, che nella vicina repubblica si voleva, attraverso un movimento insurrezionale, instaurare un regime totalitario che avrebbe fatto aderire la Francia ad un blocco europeo a fondo antibritannico. Capo effettivo del movimento era l'ammiraglio Darlan mentre il maresciallo Pétain figurava tra le persone rappresentative come quella più vicina al cuore dei ceti [illegible].

*L'interrogatorio continua: otto lunghe ore di domande e risposte, di contestazioni e repliche. Il colonnello Emanuele resiste con meticolosa diligenza alla stretta implacabile della giustizia e si lascia andare alle

SPORT

Il Campionato di calcio al giro della boa

Colla giornata di domenica 13 gennaio giunge al suo termine il girone d'andata del campionato.

L'ultima tappa delle eliminatorie non dovrebbe essere di natura tale da modificare l'aspetto della classifica, tale cioè essa si presenta oggi. La serie di gare che essa comprende hanno un carattere equilibrato. Tutte, forse, meno una: quella di Torino, dove la Juventus incontra il Vicenza. E' questa l'unica partita in cui la squadra di casa si trovi in netto vantaggio sull'avversario. Ma l'assenza di Piola fra i bianconeri si lascia di favorire gli ospiti e di agire, anche in questo caso, come agente equilibratore.

Dell'assenza dei loro centrovanti titolare dovranno soffrire in notevole misura, i juventini, nelle loro prossime partite, che pure, questo incontro coll'undici del Vicenza dovrebbero vincere.

Le due squadre che si sono date una strenua battaglia domenica scorsa a Milano, le due capolista, internazionale e Torino, saranno tutte due fuori casa, e tutte due su campi difficili. L'equilibrio è qui appunto stabilito dalla pericolosità degli avversari che puntano ambedue al quarto posto. Il Torino ha da fare colla Doria, la coraggiosa squadra genovese. Dopo un inizio disastroso, i doriani si sono ripresi in pieno, e da due mesi a questa parte, più non hanno perso una partita. C'è da attendersi che nemmeno questa volta essi vogliano saperne di arrendersi, visto che da giovedì essi hanno preso la squadra in cleanza. Per i granata sarà certamente una partita tutt'altro che facile. Ma nemmeno i loro rivali avranno da scherzare a Trieste. La Triestina che allo stesso punteggio della Doria è giunta, combinazione, attraverso lo stesso numero di gare, vinte, pareggiate e perdute, vede nell'incontro col nerazzurri una occasione d'oro per imporsi e tornare in alto. E potrà. In compenso però, si ha l'impressione che la prova cui è sottoposta l'Internazionale sia meno dura di quella che deve attraversare il Torino.

Doria e Triestina, giocando in casa e lì'undici il colpo a vincere, tengano gli occhi su quanto fa il Brescia, per la questione del quarto posto. Chè il Brescia va a Milano, dove trova un Milan in ripresa, e dove potrebbe, anche giocando meglio, perdere, come spesso succede nel mondo del calcio. Ché, tutto calcolato, anche questa partita vede un certo equilibrio di valori.

Se il Genoa di quest'anno fosse più combattivo, la partita della rivalità sarebbe quella di Bologna. Le due squadre dai colori rossoblu, per consuetudine, non fanno complimenti, quando si incontrano, bolgano ampiamente. Quest'anno sono ambedue un tantino giù, ma il Genoa è più giù del Bologna, e non si vede come possa vincere. A meno che lo spirito di rivalità non abbia la forza di compiere il miracolo!

Atalanta e Modena giuocano a Bergamo. La squadra ospite ha nove punti e quella di casa otto. E lo dice ultima classificata. Il Venezia e la Sampierdarenese si misurano a Venezia. Più equanime nel dividere il peso delle fatiche. Il calendario non poteva essere, per quest'ultima giornata del girone d'andata.

VITTORIO PESCE

CINEMA

La porta del cielo, di Vittorio De Sica.

De Sica è certo fra i pochi nostri registi affermatisi in questi ultimi anni; e si affermò specialmente con *Teresa Venerdì*, una commedia tutta arrossata. Parevano quelli, i suoi inizi: toni crudi, più o meno sorridenti, un po' inefficaci: tanto da far pensare a un Camerini un po' più elegante e in minore. Con *I bambini ci guardano* la maturità del De Sica si lesse più robusta ed evidente; ma non lo si poté accettare come un film drammaticamente riuscito. Ora, con *La porta del cielo*, quelle ambizioni hanno voluto affrontare un tema ancor più difficile: inquadrare, nel vasto corale d'un pellegrinaggio di sofferenti a Lourdes, alcuni casi umani vivendi, gradualmente verso la luce di una fede ritrovata o ringagliardita. Il film è assai nobile, rivela in ogni istante una scrupolosa cura, ha sequenze notevoli: ma è, per lo più, esteriore. Gli manca quel brivido umano e profondo che avrebbe dovuto far vibrare questo diverse ed equali vicende, e compiace dell'inquadratura, di un nesso di belliume), che attrista quasi da virtuose (le infermiere, in bianco, attirano alla miracolata, in nero, rimangono un ritmo da balletto al rallentatore); inizia su primi piani e primi piani dolenti, senza supporre che finiranno per ubbriacarci a vicenda; e la stessa insistenza prodiga in effetti sonori, dai canti alle preghiere. Forse il De Sica ha bisogno di circondarsi di schiere meno folte di sceneggiatori (qui ci si son messi in cinque!: e di sceneggiare, intimamente, gelosamente, un nucleo che poma dirci se egli possiede anche un temperamento drammatico. Gli attori tutti giudicati da lui con la sua nota maestria: dalla Emri ai Girotti, dalla Mercader alla Parve, dal Minchi al Lupi.

m. s.

Un concerto radiofonico

Una Casa italiana di produzione offre ai radioascoltatori italiani e stranieri una serie di concerti sinfonici, presentati quali «Il volto musicale della nazione», Iniziativa che la veramente degna degli oltremari, ma assai impegnativa.

I vari programmi, famosissimi, dovrebbero riescire in modo da più rappresentativo e significativo delle varie musiche.

Ieri ora il 7.o concerto era dedicato all'Italia, cioè «Il volto musicale dell'Italia». Tra l'altro, ieri comprendemmo l'insistenza di una «trascrizione» per orchestra di alcuni capolavori per violino di Paganini. E fermiamoci qui.

L. t.

Popolarissima al Lirico

Questa sera, alle 20.45, popolarissima di «Rigoletto» e «Cavalleria Rusticana».

Domani, alle 15.45, «Boris Godunow» con Tancredi Pasero.

AL GOBETTI: Oggi alle 16.30 e domani alle 14.45 e 17.30 spettacolo con le marionette di Lupi.

Scuole

Corso Ragioneri Stenografico

Avrà inizio il 15 corr., alle ore 17, presso il Istituto Virgilio di via Giannone, 5. Docente e direttore il Prof. Dott. Lupo Dal Non che è a disposizione degli interessati presso l'Istituto stesso ogni giorno dalle 17 alle 18.

Viaggi e trasporti

AUTOSERVIZIO TORINO-MILANO
2 corse giornaliere,
TORINO-BIELLA
giornaliero.
Informazioni-prenotazioni C.I.T. via 3 Gennaio 10 - T. 43-784; 45-754.

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Donna 1 - Telef. 12-021
Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

T. BORGHI - TRASPORTI
Corso Ferrotia 105 - Telef. 21-022
Servizio celere carichi completi e ritorno per Emilia e Romagna.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana, di merci e pacchi. Corso Napoli 46 - Tel. 21-038; 21-036.

CRONACA CITTADINA

Persiste il malcontento degli statali

La gratifica non deve essere una regalia ma la 13ª mensilità — Ostilità netta per le concessioni di generi in natura

La decisione, presa dal Consiglio dei Ministri, di venire incontro al desiderata dei dipendenti statali distribuendo loro, oltre alla gratifica a suo tempo annunciata, generi in natura (tessili, scarpe e alimentari), non ha prodotto troppo favorevole impressione fra gli interessati CSS, a giudicare almeno dalla riunione tenuta ieri alla Camera del Lavoro dalle commissioni interne di categoria. Molti degli intervenuti infatti hanno ribadito il punto di vista secondo il quale la gratifica in danaro deve ritenersi del tutto insodisfacente (non tanto per la sua modicità entità quanto per il suo carattere di regalia e non di «tredicesima mensilità»). Un'ostilità netta e decisa è stata poi manifestata contro ogni concessione di qualsiasi genere in natura. Durante la riunione hanno preso la parola il segretario della Camera del Lavoro, Fiecchia, e il segretario del sindacato, dott. Grieco, che hanno invitato alla disciplina sindacale e alla moderazione i presenti, per riconquistare la fondamentale delle loro richieste. Comunque, gli statali sono ancora in agitazione; e non solo a Torino ma anche in altre città e in particolare a Milano dove si recherà domani per stabilire una comune linea di condotta con quei dirigenti sindacali, un rappresentante del tortmost, il sig. Mazzagno.

Gli assistenti tessili in sciopero da oggi

L'assemblea generale degli assistenti tessili, alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Biella, Novara, Trivo e Torino, ha deliberato la chiusura, lo sciopero, ha deciso di votare un ordine del giorno nel quale «visto l'irrigidimento degli industriali tessili a definire la loro posizione di qualifica e di stipendio, invitano l'Unione Industriale a decidere così sicuro la questione, dichiarando di essere già in agitazione che terminerà solo alla conclusione della trattativa».

Pro assistenza antitubercolare

Il Comitato femminile pro assistenza odierna antitubercolari comunica a tutti i generosi oblatori che il frutto della vendita delle rose natalizie è stato di L. 145.000 che sono state rimesse all'Ente Crociata Antitubercolare. A tutti coloro che collaborarono all'iniziativa il Comitato esprime la più viva gratitudine.

Gazzotti e Zappa al rochusso di Alessandria

L'ex-federale di Torino Piero Gazzotti e Paolo Zappa sono fra i detenuti che la Corsari Nuove hanno ebollato le Carceri di Alessandria, ma restano sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria di Torino in periodo di regolare istruttoria.

BORSA

12 gennaio

La ripresa di stamane agli con la calma di ieri dopo la prima mezz'ora. Il numero degli affari è stato limitato. Durante la prima mezz'ora si sono avuti alcuni realizzi, successivamente dando un'impressione di fermezza a tutta la quota e rimanendo così invariate le contrattazioni che alla chiusura che si effettuò con notevoli prezzi in tutti i comparti. Discretamente attivi i fondi del Tesoro con prezzi sostenuti, mentre la Rendita 5% ed il Redimibile 3,50 % registravano una ulteriore flessione. Debiti Emiliano 38. Debiti Sic 109.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 5%	94 —	94 —	Gas	1375	1375
» 3,50	91,50	91,75	Ansaldo	335 —	340 —
» 3 %	71 —	70,75	Ansaldo	375 —	400 —
Redim 3,50	89 —	88 —	Fiat	1750	1800
» 3 %	69 —	69 —	Isotta	140 —	150 —
Rend 5%	93 —	93 —	Lanif.	1375	1375
» 4 %	90 —	90 —	Ilva	1400	1395
Redim 5%	98 —	98 —	Montec.	1400 —	1390 —
» 4 %	90 —	90 —	Elettr.	1400 —	1390 —
» 3,50	78 —	78 —	Elettr.	1400 —	1390 —
» 3 %	69 —	69 —	Elettr.	1400 —	1390 —
» 5 %	100 —	100 —	Elettr.	1400 —	1390 —
» 4 %	100 —	100 —	Elettr.	1400 —	1390 —
» 3,50	100 —	100 —	Elettr.	1400 —	1390 —
» 3 %	100 —	100